

## I numeri

1998

Il 3 marzo comincia la sperimentazione del metodo Di Bella. I media puntano l'attenzione sulla cura controversa

500

Il costo che il paziente deve sostenere per seguire la terapia, che oscilla tra i 200 ai 500 euro, a ciclo

4

I componenti del cosiddetto «cocktail»: un mix che si basa sull'uso di farmaci, ormoni e vitamine

**LOTTA AL CANCRO** Si riapre la polemica

## Una cura per sentenza Il giudice ordina all'Asl: usate il metodo Di Bella

*Il sistema sanitario pubblico sarà obbligato dall'ordinanza a farsi carico delle spese. Il ricorso è già stato annunciato*

**Bepi Castellaneta**

**Bari** Il metodo del professor Luigi Di Bella torna in un'aula di giustizia. E ancora una volta un giudice ribadisce il diritto del malato a utilizzare contro il tumore il cocktail di farmaci a base di somatostatina messo a punto dal fisiologo modenese tra il 1997 e il 1998. Il Tribunale di Bari ha infatti accolto l'istanza di un paziente obbligando la «Asl a concedere l'erogazione immediata e gratuita dei farmaci del trattamento».

speranza anche perché il cocktail era assicurato solo ai residenti. E così, il metodo Di Bella finì al centro di un autentico scontro anche a livello politico. Alla fine la sperimentazione del cocktail fu avviata nel marzo del '98.

Secondo la commissione oncologica nazionale il metodo non è efficace e quindi non viene riconosciuto come cura contro i tumori. Ma a distanza di quasi vent'anni c'è ancora chi invoca invece la possibilità di utilizzare la terapia del fisiologo modenese. Al punto da de-

cidere di rivolgersi alla magistratura pur di conquistare una speranza. E così è stato ancora una volta a Bari, dove un paziente ha scelto di presentare istanza al giudice dopo che la Asl gli aveva negato la somministrazione dei farmaci necessari per seguire il protocollo.

Il direttore generale dell'Azienda sanitaria locale, Domenico Colasanto, ha già firmato la delibera per procedere in appello e impugnare la decisione del giudice.

Ma il provvedimento, emesso



**CRITICATO**

Il professor Luigi Di Bella, fisiologo morto nel 2003, è l'ideatore del controverso metodo anti-cancro. Oggi la terapia Di Bella torna sotto i riflettori per la decisione di un giudice del Tribunale di Bari

[Ansa]

**IL COCKTAIL**

**Ormoni e vitamine come funziona la «multiterapia»**

La «multiterapia» avrà nel tempo molteplici variazioni, ma la sostanza del «cocktail», messo a punto dal fisiologo modenese, Luigi Di Bella, è costituita da quattro componenti e si basa sull'uso di farmaci, ormoni e vitamine. In particolare, la cura Di Bella si concretizza nella somministrazione di: ciclofosfamide, somatostatina, somministrata per infusione, ACTH, un ormone da utilizzare solo in alcuni tumori, melatonina, unita ad adenosina secondo un brevetto del 1991 intestato ad una azienda, ed el quale risulta inventore anche lo stesso Luigi Di Bella.

altri farmaci, di volta in volta diversi. Di Bella sosteneva di avere curato 10.000 persone senza effetti collaterali, ma non aveva mai pubblicato nulla di rilievo in merito.

Nel gennaio del 1998, in una conferenza a Bruxelles dichia-



E così, a distanza di anni, la Puglia si conferma crocevia della speranza e avamposto decisivo nella battaglia intrapresa da tanti pazienti che invocano il diritto di cura nella lotta al cancro. Una vicenda tortuosa al centro di aspre polemiche, segnata anche da momenti di grande tensione nella comunità scientifica e da scontri a livello istituzionale. Ma adesso si torna al punto di partenza. Perché un giudice ha messo nero su bianco il diritto del paziente a scegliere la terapia che ritiene migliore.

L'ordinanza che obbliga il sistema sanitario pubblico a farsi carico delle spese è stata firmata dal magistrato del tribunale di Bari, sezione lavoro, Maria Procoli. Ma il caso è tutt'altro che chiuso. Nell'frattempo, il caso ha innescato una nuova raffica di polemiche attorno alla discussa terapia innovativa nella lotta al tumore, già approdata in un'aula di giustizia tanto tempo fa.

Era il 16 dicembre del 1997 quando Carlo Madaro, all'epoca pretore di Maglie, provincia di Lecce, dispose la somministrazione gratuita di somatostatina per un bambino di due anni, colpito da un tumore al cervello. Fu una decisione rivoluzionaria, perché aprì la strada a nuovi orizzonti nella cura al cancro. Successivamente furono emessi altri sedici provvedimenti.

E la Regione Puglia, all'epoca governata da una giunta di centro-destra, scontrandosi col ministero della Sanità guidato da Rosy Bindi, emanò una delibera per avviare la somministrazione della somatostatina in due ospedali, a Casarano e a Triggiano: da quel momento migliaia di malati cominciarono a riversarsi in Puglia chiedendo di essere sottoposti alla cura nonostante gli appelli a non intraprendere viaggi della

**BATTAGLIE**  
Come nel '97, è un tribunale pugliese ad accendere la polemica

d'urgenza, e immediatamente esecutivo.

E la Asl, nonostante la sollecitazione degli oncologi, almeno per il momento non ha scelto: dovrà procedere con la somministrazione della cura.



ra che la sua cura sarebbe stata a suo dire efficace anche contro altre patologie, come l'Alzheimer e la Sclerosi multipla, sollevando le proteste degli specialisti.

Il caso Lo lite tra pro e contro non si è mai placata

## Il fantasma della terapia che da 15 anni spacca l'Italia

Per i medici è inefficace. Ma ci sono ancora centinaia di pazienti che giurano il contrario

### La storia

#### 1 Il primo via libera di un pretore

Nel 1997 il pretore Carlo Madaro impone alla autorità sanitaria la somministrazione della terapia

#### 2 La bocciatura del ministero

Il ministro della sanità Bindi ordina la sperimentazione che porta a risultati definiti «inefficaci»

#### 3 Archiviato il ricorso dei pazienti

I pazienti di Di Bella fanno ricorso contro la sperimentazione, ma l'inchiesta viene archiviata

#### 4 La bocciatura della Cassazione

Nel 2008 anche la Cassazione boccia la sperimentazione ufficiale di questa cura anti-cancro

### Enza Cusmai

Un pretore l'aveva sdoganata nel 1997, un tribunale l'ha riportata violentemente sotto i riflettori nel 2012. Parliamo della cura Di Bella, quella che sarà somministrata gratuitamente dalla Asl di Bari ad un malato di cancro che chiedeva di essere curato con il metodo ideato dal medico siciliano. I giudici si sono schierati con il paziente a dispetto dello scetticismo della comunità scientifica e delle sonore bocciature da parte del ministero della Sanità.

Insomma, ha sbagliato i calcoli chi pensava che la cura alternativa al cancro senza l'utilizzo della chemioterapia fosse una storia chiusa e caduta nel dimenticatoio. Sembra viva e vegeta. C'è persino qualcuno che la reclama in un'aula di tribunale e la ottiene gratuitamente dallo Stato. Dunque vale la pena di riparlare. Va trasmesso al lettore il fermento che gira attorno a quel viso serio, incorniciato dalla capigliatura folta e bianca del professor Luigi Di Bella. È stato immortalato in tv, nei giornali, in Italia e all'estero quando si cercava di capire se il suo metodo a base di somatostatina fosse davvero una nuova scoperta scientifica rivoluzionaria anti-cancro. Molti si ricorderanno la lunga coda di pazienti davanti alla sua casa di Modena in attesa di una visita che restituisse loro la speranza di vivere. Qualcuno ha ricevuto sollievo, altri solo illusioni. Si sono scatenate guerre e faide mediche sul metodo Di Bella. E la sperimentazione del '99 ha bloccato ogni aspettativa rivoluzionaria in campo medico. Il suo cocktail di sostanze a base di vitamine,

ormoni e somatostatina che avrebbe dovuto frenare la diffusione del tumore è stata dichiarata «inefficace» dal ministero della Sanità. Una stroncatura. Ma per i suoi sostenitori il professore resta un Salvatore che va sostenuto. Anche quando le luci dei riflettori si spengono. Basta dare un'occhiata al Blog di Gioia Locati «Col senno di poi» sul *Giornale* per verificare le testimonianze dirette di gente che è guarita usando il suo cocktail di farmaci.

La storia di Marina è emblematica. È guarita da un carcinoma mammario senza perdere il seno e senza sottoporsi a cicli di chemio e di radio. Ha seguito la cura Di Bella con scrupolo. E oggi, assieme ad altre 13 italiane colpite da carcinoma mammario che, come lei, hanno rifiutato intervento e protocollo tradizionale, è un caso scientifico di rilevanza mondiale. Il cancro di queste donne si è rimpicciolito man mano «sotto l'effetto dei farmaci, mica di zuccherini» precisa Marina perché la cura di Bella «non è una pozione preparata da un santone». Marina e tanti altri. Basta cliccare su Internet per scoprire diversi blog con testimonianze di pazienti guariti dal loro male. Il professore è scomparso nel 2003, ma il figlio Giuseppe ha continuato la sua battaglia e ha raccolto in eredità pazienti e fan del padre. È una storia zeppa di luci e ombre. Molto delicata. Perfino il neo ministro della Sanità Renato Balduzzi sembra imbarazzato dinanzi alla domanda di un cronista sull'ultima sentenza del tribunale di Bari: «È una vicenda che ha già avuto tempo fa un lungo percorso e si è già definita. Non credo di dover fare alcun commento». Stop. Ma lo sa Balduzzi che flennia, con la cura Di Bella ha scacciato un linfoma al secondo stadio in pochi mesi e da 15 anni vive felice? Oppure che Caterina non riusciva a camminare per i tumori ossei e dopo i primi giorni di cura saliva le scale? Testimonianze on-line, certo, da prendere con le pinze. Ma non varrebbe forse la pena di rivederla, questa sperimentazione? Gli oncologi scuotono la testa perché questa cura offre «false speranze», il senatore Ignazio Marino critica i giudici perché la prescrivono per sentenza. Ma Giuseppe Di Bella insiste: «Sono 122 i casi di tumore alla mammella guariti senza operazione, chemio o radio grazie al Metodo Di Bella».



Sostenitori del metodo Di Bella [Ansa]